



Varese, 12 aprile 2013

VERSO UN SISTEMA CULTURALE VARESINO

Le ipotesi progettuali sinteticamente illustrate nel seguito nascono - come spesso accade da qualche anno a questa parte - da un'occasione concreta, offerta da Fondazione Cariplo con la pubblicazione del Bando 2013 "Valorizzare le attività culturali come fattore di sviluppo delle aree urbane".

1. Le linee generali del bando

Si tratta di un bando di notevole complessità - e al contempo, forse proprio per questo, di grandissimo interesse - per il suo carattere essenzialmente *strategico*: non un finanziamento su *progetti* più o meno ampi e definiti ma il tentativo di stimolare visioni di carattere *strutturale* e *sistemico*, che allarghino lo sguardo al tentativo di costruire, nelle aree urbane, reti di relazione tra le organizzazioni culturali che si caratterizzino per alcuni tratti fondamentali:

(a) la *condivisione* di programmi, procedure, servizi, modelli di intervento promozionale e formativo nei confronti dei pubblici di riferimento;

(b) la *stabilità* delle regole relazionali, intesa come *sistematizzazione* - anche formalizzata in una figura giuridica *terza* (per esempio nella forma del *consorzio* o dell'associazione di secondo livello) - di un nuovo macro-soggetto che sia espressione delle realtà che lo costituiscono e agenzia operativa di *supporto* alle attività culturali cittadine, di derivazione pubblica o privata.

Il bando si articola in due scadenze:

(a) Una **prima scadenza (15 maggio 2013)**, entro la quale i soggetti partecipanti - che devono essere *privati* - illustrano e propongono un progetto di **studio di fattibilità** (finanziato con un contributo massimo di 15.000 €) finalizzato alla verifica delle concrete possibilità di realizzazione di un *sistema culturale urbano* "capace di favorire il rafforzamento e la pianificazione dell'offerta complessiva del territorio e, parallelamente, in grado di incentivare la partecipazione del pubblico alla cultura attraverso la messa in rete dei poli e/o delle manifestazioni culturali esistenti e il loro collegamento con l'insieme delle risorse, delle dotazioni e dei servizi presenti sul territorio";

(b) Una **seconda scadenza (14 febbraio 2014)** - ovviamente condizionata all'ammissione nella prima fase - nel corso della quale presentare, concretamente, gli esiti dello studio di fattibilità e, se i risultati sono stati positivi, la progettualità vera e propria (con contributi, entro il **70% dei costi del progetto** e per una durata al massimo triennale, compresi tra 150.000 e 1.500.000 €).

2. Cogliere un'opportunità

Banalmente, ci pare che questo bando rappresenti realmente un'occasione da non perdere - politica, organizzativa ed ovviamente economica - per risolvere alcuni dei nodi storici che caratterizzano il quadro della proposta culturale nella nostra città.

- (a) A dispetto della stinta litania secondo cui a Varese vi sono poche occasioni di crescita culturale, è sufficiente “fare un giro” sui media online per verificarne al contrario quotidianamente la densità e la frequenza: a Varese accadono, oggi, moltissime cose. Segnate, a nostro modo di vedere, da profondi dislivelli - qualitativi, economici ed organizzativi - ma accadono. Che un arcipelago di realtà culturali *esista* (con il suo portato *topologico*, che rimanda all’immagine di isole *ben circondate dal mare e con pochi traghetti* e che tuttavia compongono un’area geografica definita e, a suo modo, *omogenea*), è indiscutibile.
- (b) Quel che occorre chiedersi, quindi, è semmai se *questo “Tutto” varesino* - che emerge dalla semplice *somma delle parti* - sia sufficiente. O se - al contrario e con un paradosso matematico caro alla teoria dei sistemi - non produca in realtà attualmente, proprio perché frammentato in isole non interconnesse, *molto meno* delle sue effettive potenzialità. Fuor di teoria: é forse giunto il momento di chiederci se un tentativo di *“porre a sistema”* l’esistente, tentando di facilitare visioni artistico-culturali *unitarie* (ma soprattutto unitari percorsi promozionali, organizzativi, economici) non consentirebbe oggi di lasciar emergere qualità globali *assolutamente superiori alla somma delle parti*.
- (c) Da questo angolo visuale, peraltro, è interessante rilevare come - anche storicamente, nel nostro Paese - i percorsi più o meno ben riusciti di aggregazione tra organismi culturali non si siano *mai* avviati *spontaneamente*, ma sempre in presenza di chiari indirizzi ed incentivi di derivazione *istituzionale*. Occorre un *catalizzatore*, in breve, che attivi - per restare nella metafora fisico-chimica - gli elementi di potenziale *“attrazione magnetica”* tra le organizzazioni culturali, facilitandone (e rendendone *concretamente* interessante) l’accostamento, in vista di più interessanti ed *emergenti* risultati d’insieme.
- (d) E’ nella promozione *concreta* di percorsi di *questa* natura - sia pur nella loro complessità - che potrebbe trovare a nostro avviso senso profondo (e in fondo anche più matura dignità) la funzione *politico-istituzionale* in campo culturale. Non solo nella distribuzione delle scarse risorse disponibili, né - men che meno - nell’assunzione *diretta* di funzioni *produttive o artistiche* e nemmeno in pratiche di cooptazione: ma, al contrario, in un’analisi dei bisogni e nella conseguente promozione di *forme e contenitori* - sostenuti economicamente, ovviamente nei limiti del possibile ma decorosamente - che agevolino l’incontro tra organizzazioni e la progettazione di *sistemi* culturali. Da qui l’idea che la nostra proposta - che nasce in un contesto aggregativo sostanzialmente privato, ma con forti e sistematiche relazioni pubbliche - *possa* (debba?) essere letta dal Comune di Varese come un concreto tentativo di oltrepassare la frammentazione per approdare, se lo studio di fattibilità ne verificherà la reale possibilità, ad uno stabile progetto di sistema culturale cittadino: che quindi, come tale, si *affianca* all’amministrazione (assolvendone peraltro, dall’universo privato, una pari *funzione pubblica*) divenendone possibile partner operativo ed ideativo.

Immaginiamo, in breve, un percorso di medio periodo finalizzato all’incentivazione della messa in rete di alcune significative realtà cittadine operanti in differenti ambiti di intervento (dal teatro alla letteratura, dal cinema alla musica) e **già da tempo attive nell’organizzazione e promozione di altrettante iniziative (festival, rassegne, manifestazioni)** che costituiscono, senza alcun dubbio, i momenti d’eccellenza del panorama culturale varesino.

Si potrebbe trattare, per Varese, di un notevole salto evolutivo nella direzione di una più matura e sistemica proposta culturale e, soprattutto, lungo la linea dell’efficacia nella relazione tra la proposta culturale e la città. Un dato tanto più significativo, crediamo, quanto più queste linee vengono elaborate a fronte di un contesto finanziario drammatico (e quindi, parallelamente, a fronte della necessità di una funzionalizzazione quanto possibile “ottimizzata” della spesa). Il tutto, a nostro modo di vedere, lungo un’idea *seria* di funzione pubblica della cultura.

3. Un modello da costruire

I nodi problematici fondamentali dell’attività culturale, nel presente e non solo a Varese, sono da individuare a differenti livelli:

- (a) Da un lato – sia pure nell’incremento di efficacia che ha caratterizzato gli ultimi anni, con la comparsa di nuovi canali di comunicazione e con il diffondersi dei social networks - al livello dell’*informazione*, più o meno capillare e diffusa, su “*quel-che-accade*”: le organizzazioni culturali stentano ancora fortemente, strette tra la necessità di un impegno promozionale *intenso e dedicato* e il parallelo obbligo del massimo contenimento dei costi, a raggiungere efficacemente – sul piano comunicazionale - i *pubblici potenziali* della propria attività.
- (b) Questo dato è connesso, in secondo luogo, alla necessità di un lavoro capillare di *formazione ed organizzazione del pubblico*: parallelamente all’azione comunicativa è infatti indubbiamente da ripensare e porre in atto un’azione volta alla sensibilizzazione e divulgazione di base sui temi della cultura e dell’arte, a partire dalle giovani generazioni e dalle loro specifiche agenzie formative (scuola, università, biblioteche, ecc.). Un lavoro che, inoltre, *apra canali di relazione ed interazione* tra le organizzazioni culturali e la città: attraverso il confronto diretto (incontri, conferenze, seminari, workshop) o mediato (blog, forum, ecc.) e la conseguente pratica del *dialogo*, dell’attivazione di un sistema di permanente *ascolto* dei bisogni e dei desideri dei pubblici che oltrepassi l’*unidirezionalità* della proposta culturale.
- (c) Un terzo nodo problematico – sempre più fondamentale – è infine da individuarsi nella necessità di attenuare quanto possibile i vincoli di natura *economica* che limitano la partecipazione alle attività culturali: attraverso azioni forti di *sostegno della domanda*, l’attivazione di forme trasversali di abbonamento e fidelizzazione dei pubblici, la produzione di elementi di economia di rete che consentano prezzi calmierati.

Ora: è naturale che – in vista della realizzazione di uno studio di fattibilità *serio*, fondato su una concreta *ricognizione* dei bisogni cittadini (dei cittadini e delle organizzazioni culturali) e non quindi su risposte prefabbricate – non sia possibile, per il momento, evidenziare in forma dettagliata quante e quali possano essere le *funzioni operative* della nuova realtà che si potrebbe costituire.

Ci sentiamo tuttavia, in forma problematica e totalmente aperta alla discussione, di individuare alcune delle possibili caratteristiche del nuovo “Sistema Culturale Varesino” (che chiamiamo così per pura convenzione):

- (1) *Un’organizzazione di servizi* in forma di *consorzio* che, progressivamente, si venga a configurare come luogo *comune* di *coordinamento, promozione, formazione ed organizzazione del pubblico* (senza escludere affatto, in prospettiva, *l’organizzazione diretta di attività* in rete: per esempio *un unico festival estivo*) della cultura cittadina, sia pure nella *tutela e valorizzazione delle autonome identità, fisionomie e vocazioni* di ciascuno.
- (2) Un’organizzazione *privata* - ma che riteniamo dovrebbe essere pubblicamente promossa e sostenuta dal Comune - che si caratterizzi quindi come *organizzazione di secondo livello*: ossia in sostanza - in linea perfetta con il primo dei percorsi individuati nel bando Cariplo - come *sistema culturale varesino*, appunto: condiviso, coordinato e sostenuto dall’amministrazione comunale – senza alcuna esclusività, ovviamente - come *sua struttura di affiancamento ideativo ed operativo*.
- (3) Un organismo, infine, che sul piano della fisionomia economica ed operativa goda: (a) Di **un organico leggero ma autonomo** rispetto a quello delle organizzazioni consorziate, che ne costituiscono invece una sorta di Consiglio di Amministrazione (o, per usare un termine consueto, di “Comitato Tecnico-Scientifico”); (b) Di **un’autonomia finanziaria**, derivante da contributi pubblici e privati, da partenariati e sponsorizzazioni e dall’eventuale offerta di servizi organizzativo-promozionali a titolo oneroso; (c) Di **un luogo fisico**, che si configuri al contempo – nei limiti del possibile – come **info-point o sportello culturale cittadino** aperto quotidianamente al pubblico e spazio per iniziative culturali. Il secondo punto, in particolare, dovrà essere oggetto di studio molto approfondito nell’ambito dell’indagine di fattibilità in relazione, soprattutto, alle future prospettive di *reale autosufficienza economica del sistema*.

Immaginiamo quindi, un breve, **un’organizzazione professionale di servizi** – organizzativi, di coordinamento, promozionali, formativi – che rappresenti il possibile *amplificatore* dell’efficienza ed

efficacia dell'azione singola degli organismi culturali cittadini e il luogo in cui, con sistematicità, l'offerta possa connettersi *all'incentivazione e costruzione della domanda*.

4. Le fasi operative e i nodi politico-amministrativi della partecipazione al bando

E' evidente – del resto risulta chiaramente dal testo del bando – che sarebbe stato opportuno che una progettualità di tale complessità, sia pure di iniziativa privata, fosse a monte *condivisa, sostenuta* e per certi versi *indirizzata* dalla pubblica amministrazione. Premessa fondamentale dell'intero processo di partecipazione al bando avrebbe dovuto essere dunque a nostro avviso un chiaro, esplicito e lineare *atto di indirizzo* politico volto all'esplorazione delle reali possibilità di attuazione di questo sistema culturale. Tuttavia – nonostante i contatti intercorsi - i tempi non hanno consentito e non consentono, per il momento, un'*investitura istituzionale* di questa portata, il conferimento ad ARCI di un formale "mandato esplorativo" da parte del Comune di Varese.

Ciò nondimeno, lo ribadiamo ancora una volta, si tratta di un'occasione che non possiamo davvero permetterci – sul piano economico, organizzativo, professionale, per certi versi addirittura sul piano *etico* – di trascurare, "saltando" un altro anno rimanendo al palo della crisi.

ARCI Varese, di conseguenza, si propone come capofila per la costituzione di un tavolo di associazioni e manifestazioni culturali cittadine nel quale valutare, discutere e condividere – in più incontri – le linee generali del progetto ed avviare, molto rapidamente, il percorso verso la partecipazione *in partenariato* al Bando Cariplo.

Questo tavolo dovrà anche, a nostro avviso, elaborare le linee generali di ricognizione ed indagine che dovranno essere esplorate nello studio di fattibilità. Tale studio e la sua *pubblicazione* – vale la pena sottolinearlo – **possiede un valore in sé**, dal punto di vista della conoscenza e puntualizzazione dei contorni del tessuto culturale urbano: in questo senso riteniamo importante che venga condotto davvero ad ampio raggio e con criteri e metodologie di natura seriamente scientifica. Saranno quindi anche e soprattutto le risultanze dell'indagine (analisi dei bisogni, della domanda, delle infrastrutture, ecc.) a determinare, più compiutamente, la natura delle funzioni operative che dal sistema verranno concretamente poste in campo in caso di buon esito delle fasi successive del bando.

Anche da questo punto di vista, infine, riteniamo che rappresenterebbe un significativo segnale di impegno nei confronti di Fondazione Cariplo – nonché una testimonianza delle concrete possibilità di *cofinanziamento* del progetto (che, com'è ovvio e naturale, costituiscono oggi un fondamentale *prerequisito* per la valutazione delle candidature ai bandi) – il riconoscimento da parte del Comune di un **contributo finanziario alla realizzazione dello studio di fattibilità**, ovviamente **condizionato all'ammissione della domanda**.

Il primo incontro aperto di questo tavolo di lavoro è fissato per il giorno

VENERDI' 19 APRILE, ore 21.00

presso

COOPUF TEATRO CANTINA

Via De Cristoforis, 5

ARCI Varese
Il responsabile Cultura

Adriano Gallina